



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 16.06.1988

Autore: Renato Rizzo

Titolo: «Presto potrò consegnare a Torino l'archivio personale di mio padre»

Testo:

Visita lampo di Maria Gabriella di Savoia a Torino: la principessa è giunta in mattinata dalla Svizzera, accompagnata dal prof. Uginet dell'Ecole française di Roma. Preceduta da una telefonata, è entrata alle 11 nella Biblioteca Reale ed ha chiesto di vedere alcuni documenti e manoscritti antichi: «*Sto curando la pubblicazione d'un libro sulle raccolte dei conti e dei duchi di Savoia e mi è indispensabile consultare certi volumi*».

Tra i circa 4000 manoscritti che la biblioteca custodisce Maria Gabriella ne ha chiesti in visione tre. Due si riferiscono all'epoca delle grandi relazioni internazionali e dei fasti di Amedeo VIII: il Pontificale Romanum e il Missale Romanorum (realizzato poco dopo che Amedeo VIII era asceso al soglio papale col nome di Felice V). Seduta al tavolo della direttrice, la principessa ha scorso le pagine miniate prendendo appunti. Poi ha consultato il piccolo Libro di preghiere donato da Cristoforo Duc di Moncalieri a Margherita di Valois nel 1559 in occasione del suo matrimonio con Emanuele Filiberto. Ultimo documento chiesto in visione, lo stupefacente Theatrum Sabaudie colorato a mano. Quindi un rapido sguardo alla biblioteca con particolare attenzione alle superbe boiserie della Sala di lettura.

Uscita in piazza Castello, la principessa ha raggiunto ai piedi il palazzo juvarriano dell'Archivio di Stato: una visita che a qualcuno è parsa una sorta di «*armistizio*» dopo le polemiche nate nel gennaio '86 e proseguite nel marzo dell'anno successivo. Il nodo dei questi dissapori era rappresentato dai 18 bauli di documenti inediti che l'ex re Umberto aveva con un codicillo testamentario, destinato all'archivio di Stato di Torino e che, invece, non sono mai giunti nel capoluogo subalpino.

La direttrice dell'istituzione culturale. Isabella Ricci aveva già fatto allestire speciali armadi per ospitare l'«eredità». Ma gli scaffali in legno biondo, sino ad ora, sono pieni soltanto di naftalina antitarma: i forzieri «*pieni di storia*» sono ancora fermi a Ginevra.

Domandiamo alla principessa, appena entrata in uno storico ristorante di Piazza Carignano, se e quando arriveranno. O se, invece, è vera la voce secondo cui l'archivio personale dell'ultimo sovrano d'Italia è destinato ad arricchire la «Fondazione Maria José e Umberto di Savoia» costituita un paio di anni fa nel cantone di Vaud in Svizzera e di cui la stessa figlia dell'ex re è presidentessa.

Maria Gabriella, prima di rispondere, ha un piccolo guizzo di dispetto dietro gli occhiali scuri. Poi scuote la destra facendo tintinnare i cerchi d'oro dei braccialetti contro le borchie del

cinturino in pelle che le stringe il polso. Sorride: «No, assolutamente. Posso garantire che tutti quei documenti arriveranno a Torino entro pochi mesi. Il ritardo nella consegna sta nel fatto che abbiamo dovuto esaminarli con attenzione e fotocopiarli».

Quindi parla del libro in cantiere: un volume che spazierà su un arco di storia della sua famiglia dall'VIII secolo sino agli inizi del XVII. «Sono già stata in biblioteche belghe, spagnole, inglesi e statunitensi alla ricerca di materiale documentario».

La pubblicazione (che sarà realizzata da una casa editrice tedesca) si avvarrà dell'apporto di storici di varie nazionalità: dal prof. Bertelli, docente all'Università di Losanna, al prof. Avril, direttore della biblioteca nazionale francese, alla ricercatrice americana Sheila Edmunds.